

## IL CASO DELLA SETTIMANA » MONTAGNA E TURISMO

► TRENTO

L'ultimo «caso» arriva dal Brenta, da un locale che per capodanno, ad oltre 1.700 metri d'altitudine, aveva organizzato un cenone che si sarebbe concluso con i fuochi artificiali a mezzanotte. Fuochi pirotecnici nel cuore delle Dolomiti di Brenta, in inverno, stagione di riposo per molta fauna. Elementi che hanno prima alimentato un polemica sui social e che hanno poi portato ad un intervento diretto dei vertici del Parco Naturale Adamello Brenta. E i fuochi d'artificio sono stati eliminati dalla proposta per l'ultimo dell'anno in quota. Un episodio che ha spinto il presidente del Parco Joseph Masè e il direttore Cristiano Trotter a scrivere una lettera per aprire un dibattito sulla montagna. Lungo l'elenco dei destinatari: i trenta sindaci dei comuni del Parco, i presidenti delle aziende per il turismo, delle associazioni alberghiere, dei rifugi e delle società impiantistiche, coinvolgendo per conoscenza anche l'assessore provinciale all'ambiente e quello al turismo, nonché i servizi e gli enti provinciali competenti come il servizio sviluppo sostenibile ed aree protette, servizio foreste e fauna, servizio turismo e sport e Trentino marketing. «L'obiettivo della lettera - chiarisce Masè - è quello di stimolare una riflessione collettiva per capire che tipo di montagna si vuole. Spesso incontrando i portatori di interesse vengono pienamente condivise strategie finalizzate a valorizzare la sostenibilità, il turismo responsabile e la montagna lenta. Una montagna come luogo spirituale dove godere della bellezza del paesaggio, del silenzio e delle emozioni che la natura sa offrire. Poi ci si imbatte con frequenza in comportamenti che vanno nella direzione opposta e che, a mio avviso, offendono la montagna e sviliscono il contesto naturalistico, oltre che mettere in pericolo la fauna selvatica». Fauna che ha anche bisogno di silenzio e di tranquillità. «L'inverno - si legge nella lettera - è il momento di maggior vulnerabilità per la fauna a causa delle difficoltà di alimentazione e di spostamento su terreni innevati. Qualsiasi forma di disturbo, soprattutto quelle più invasive, rappresentano concreti fattori di minaccia e di stress per gli animali, la cui tutela è prioritario interesse della gestione di un Parco naturale. Si ritiene che un territorio che offre opportunità di vivere la natura vera a pochi passi da occasioni di divertimento e intrattenimento, legati a località di forte richiamo, possa e debba puntare a distinguere le due cose e non per forza voler omogeneizzare le proposte portando, anche in quota o nei luoghi più riservati, le caratteristiche del divertimento di massa. Eventi come i concerti all'aperto, i fuochi d'artificio o le manifestazioni motoristiche possono opportunamente rimanere concentrate nell'ambito del paese, del fondovalle e dei luoghi maggiormente urbanizzati. Mentre l'occasione di frequentare ambienti in quota, foreste e rifugi, dovrebbe essere caratterizzata dalla sua più grande ricchezza: il silenzio, la lontananza, l'isolamento, la lentezza, il paesaggio ed il rispetto delle componenti che lo caratterizzano».

Ma la proposta non vuole puntare solo sui divieti, ma dar vita ad un ragionamento più ampio. «Manifestazioni musi-

# «Il divertimento di massa non può salire in quota»

Il Parco Adamello Brenta scrive a sindaci, Apt, albergatori: concerti con amplificatori eventi motoristici e fuochi d'artificio offendono la montagna e sviliscono la natura»



Un rifugio a 1.700 metri proponeva fuochi d'artificio per Capodanno

cali di massa che prevedono l'utilizzo di impianti di amplificazione e spettacoli pirotecnici - prosegue la lettera - non valorizzano affatto l'unicità delle nostre montagne, ma tendono

ad omologarle ad ambienti urbani finendo così per svilire i tratti distintivi del patrimonio naturale. Siamo assolutamente consapevoli - concludono Masè e Trotter - delle differenze



Joseph Masè è il presidente del Parco Adamello Brenta

evidenti tra strutture localizzate nel contesto di piste da sci ed impianti di risalita, rispetto ad altre incastonate nel cuore di foreste e laghi, ma crediamo sia fondamentale che venga condi-

viso un approccio finalizzato al rispetto della montagna ed alla esaltazione della sua genuinità perché è il patrimonio naturale che contraddistingue il nostro territorio e lo rende unico».